

**13 giugno 2010**  
**III DOMENICA DOPO PENTECOSTE**  
**MT 1,20b-24b**

In quel tempo. Apparve in sogno a Giuseppe un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

**COMMENTO**

Il Vangelo di oggi ci pone dinanzi allo sgomento che può cogliere l'uomo quando i suoi piani vengono sconvolti dall'imprevedibile azione di Dio. Obbedienza e disobbedienza sono i poli che spiegano, non solo la vicenda ricordata oggi, ma tutta la vicenda umana; dipendenza e fiducia in Dio o emancipazione e autonomia sono la radice della riuscita o del fallimento, dell'uomo e del mondo. La storia si rinchiude tra il primo e il secondo Adamo: "Come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti". Peccato e redenzione sono le due facce vere che interpretano l'esistenza umana; peccato come rifiuto di Dio, redenzione come salvezza decisiva che gratuitamente da Lui ci viene. Fuori storia è chi pensa di lasciar fuori Dio nell'interpretazione e soluzione dei problemi dell'uomo. La Bibbia soltanto svela il filo rosso che unisce ogni esperienza umana, individuale e sociale, nella tragedia e nella speranza. Del resto è la lettura che ne fa il Creatore stesso dell'uomo. La disobbedienza nasce da un sospetto nei confronti del Creatore, sollecitato dal diavolo, colui che, ribelle per primo, spinge l'uomo alla ribellione. "Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio" Il cuore della tentazione è la presunzione dell'autonomia assoluta, da ogni dipendenza e da ogni dono. Quando l'uomo si crede padrone di sé e del mondo, Dio lo lascia alla sua superbia, alla sua precarietà e .. nullità. Di contro: " L'obbedienza" - "Come per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli

uomini la giustificazione, che dà vita". E' il contrappeso, e per fortuna ben più potente del male: "Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia". E' l'opera mirabile di Cristo, che "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso.. facendosi obbediente fino alla morte". Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono". Una civiltà dell'amore può nascere dall'apporto di anime di giusti che obbediscono a Dio. Come oggi ci è richiamato nel vangelo dall'esempio di Giuseppe, pronto ad obbedire a Dio anche di fronte a sorprendenti sue chiamate. Giuseppe ha l'atteggiamento proprio di chi è abituato a "leggere" in profondità gli eventi per cogliere in essi la chiamata di Dio, con assoluta fiducia e totale obbedienza. È quanto ciascuno di noi è chiamato a fare nel cammino della fede. Sapendo che Dio ci ama ed è Padre, occorre coltivare la certezza che in ogni evento Egli ci rivela qualcosa del suo amore, anche dentro le sconfitte le ansie e i dolori del quotidiano. Nel travaglio della fede gli occhi si purificano e il cuore si dispone ad accogliere la Parola che illumina e chiarifica. *"Giuseppe, non temere!"* Ecco le parole con cui Dio si fa presente nel cuore di ogni uomo nel momento di grande difficoltà che è, però, anche momento determinante di accoglienza della sua volontà, del suo progetto e anche del dono più grande che ci ha fatto, la sua presenza umana in Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.